

La percentuale è passata dal 21,1 del 1996 al 25,7 del 2000. Il Lazio sopra la media

Separazioni in aumento

I figli nell'86,7% dei casi vengono affidati alla madre; solo il 4,6% al padre

«In ricchezza e in povertà, in salute ed in malattia, prometto di amarvi e onorarvi per tutti i giorni della mia vita». Un estratto delle promesse nuziali, al quale andrebbe aggiunto «finché divorzio non ci separi».

Già, perché in Italia negli ultimi anni, il numero di separazioni e divorzi sono aumentati di oltre quattro punti percentuali.

Secondo fonti Istat, infatti, se nel 1996 si contavano 21,1 separazioni ogni 100 matrimoni, nel 2000 le separazioni sono state 25,7. Stessa tendenza si è registrata per i divorzi che sono passati dai 12 del 1996 ai 13,4 del 2000, sempre ogni 100 matrimoni. Se la media nazionale delle separazioni è dunque del 25,7%, ben più elevata è la media della regione Lazio, che è addirittura del 30,7%. Guardando comunque i dati delle altre regioni, si constata che non siamo comunque le uniche "pecore nere". Peggio di tutti in assoluto, infatti, figura la Liguria con oltre la metà dei matrimoni che si concludono con una separazione (52,5%), seguita dalla Valle D'Aosta con il 49,3% e l'Emilia Romagna con il 39,2%. Dove invece la separazione è ancora un evento da additare, è sicuramente in Calabria, con l'indice più basso d'Italia (8,5%); segue a ruota la Campania con il 13,8% delle separazioni e la Sardegna, con il 19,5%. Sempre valori più elevati rispetto alla media nazionale (13,4%) si registrano per i divorzi, che nel Lazio sono il 16,6%.

Per quanto riguarda, invece, l'età in cui si giunge allo scioglimento del matrimonio, poco è variato negli ultimi dieci an-



ni: 40-42 anni per gli uomini, 37-38 anni per le donne.

L'età media in cui si giunge al matrimonio, invece, è di 27 anni per gli uomini e 24 per le donne. I matrimoni, dunque, hanno una durata media di circa 13 anni, con la "famosa" crisi del settimo anno che pare si sia spostata al tredicesimo.

La stragrande maggioranza delle separazioni avviene in maniera consensuale, 62.206 in tutta Italia nel 2000; di cui 6.565 nel Lazio. Di gran lunga inferiore il numero delle separazioni giudiziali nello stesso

anno, che sono state 9.763, di cui 1.144 nel Lazio.

Se madre e padre prendono strade separate, che fine fanno i figli? Sempre nel 2000, ne sono stati affidati 51.229, di questi 5.725 nel Lazio.

Nel caso di separazioni e divorzi, comunque, è fatto risaputo che nella stragrande maggioranza dei casi i figli vengono affidati alla madre, con una tendenza che è addirittura aumentata negli ultimi anni. Se nel 1991 sono stati 31.958 i figli affidati alla madre, si è passati infatti ai 44.421 del

2000 contro i 2.260 affidati al padre nel 1991 ed i 2.372 nel 2000. Rispettivamente le percentuali relative al 2000 sono 86,7% di bambini affidati alla madre e 4,6% al padre. Ci sono, comunque, casi in cui i figli vengono affidati alternativamente al padre e alla madre (8% nel 2000), mentre nello 0,6% dei casi vengono affidati ad altri. Sono le "battaglie" per i figli, comunque, quelle più lunghe e penose. Per tutti. Per affermare questo non si ha bisogno di dati e statistiche.

Ombretta Crescenzi

L'INTERVENTO

In Italia un figlio vale meno di un animale?

E' la domanda che si pone il Ge.Fi.S. (comitato dei genitori dei figli separati) che in un intervento a firma di Fausto Paesani, critica la lentezza della riforma di legge in merito all'affido dei figli in caso di separazione o divorzio dei genitori

«Innanzitutto occorre premettere - si legge nel comunicato - che io sono un amante degli animali i quali secondo me, come tutti gli esseri viventi, meritano il giusto rispetto.

In Italia però, da ormai 3 anni a questa parte, stiamo assistendo a situazioni che hanno dell'inverosimile.

Mi riferisco alle riforme sulla Legge che regolamenta le separazioni e gli affidi dei minorenni nelle cause giudiziali, o ordinate dal Tribunale per i Minorenni.

Infatti da ormai tre anni i nostri parlamentari, che regolarmente paghiamo con le nostre tasse, discutono sull'affido condiviso dei figli coinvolti nelle sempre più frequenti separazioni, ma non sembrano, allo stato attuale, cacciare il "famoso" ragno dal buco.

La stranezza è che per legiferare sui morsi dei cani e sulle conseguenze penali per chi abbandona un animale ci hanno impiegato 5 giorni, mentre per riformare una legge ormai vecchia e da seppellire, che ancora regola l'affido dei nostri figli nei casi di separazione, oggi purtroppo ancora affidati per oltre il 90 dei casi alle madri, ci stanno discutendo da ormai tre anni !! Da questo se ne deduce facilmente che, per i nostri parlamentari, i nostri figli contano meno degli animali, ovvero hanno priorità gli animali rispetto alla vita dei nostri figli. Allora, quando saranno più grandi, ai nostri figli dovremo dire che per chi governa attualmente questo Paese, loro sono meno importanti degli animali, oppure sarà il caso che, data la crescita esponenziale dei casi di separazione ed affido dei minori in Italia, i nostri strapagati Parlamentari, si diano una mossa a decidere favorevolmente sull'affido condiviso?

Non credo occorra ricordare ai nostri parlamentari che chi li vota sono degli uomini, non degli animali e che, come tali, se questa questione spinosa non verrà risolta al più presto, alle prossime elezioni dovranno chiamare a votare i "lupi".

Occorre invece ricordare che allo stato attuale dell'applicazione delle leggi sul diritto di famiglia nelle cause di separazione, quando regna imperterrito ancora l'affido monogenitoriale, i nostri figli soffrono tantissimo e non vorremmo vederli trasformati in "lupi" entro i prossimi anni. Sarebbe veramente la fine della società italiana».